

PERCORSI INTERDISCIPLINARI SUGLI OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030



Ridurre le disuguaglianze



Pace, giustizia e istituzioni forti

Il binario su cui giungevano i treni carichi di prigionieri ad Auschwitz.



STORIA

GEOGRAFIA

Fin dall'antichità la storia dell'umanità è stata segnata da profonde **disparità sociali**, da **rapporti di forza tra classi sociali diverse**, da **conflitti** spesso estremamente **sanguinosi**, tanto che a volte la storia pare poco più di una triste successione di guerre, causate dalla volontà di espansione territoriale ed economica, da motivazioni religiose e ideologie distorte. Nella prima metà del Novecento, in particolare, due devastanti **guerre mondiali** si sono sommate agli orrori di molti **genocidi**: la *Shoah*, quello degli Armeni ad opera dei Turchi Ottomani, le stragi del regime sovietico, il massacro in Cambogia sotto il regime dei khmer rossi, l'eccidio dei Tutsi in Ruanda.

Anche i momenti di riscatto delle classi sociali oppresse e dei popoli soggetti a una dominazione straniera sono spesso stati caratterizzati da altra violenza e da risvolti autoritari, come accaduto con la **Rivoluzione francese**, i **moti insurrezionali** dell'Ottocento e la **Rivoluzione russa** a inizio Novecento.

La storia, per fortuna, è anche progresso e miglioramento. Molto si è fatto per l'ottenimento dei diritti, per l'eliminazione delle disuguaglianze sociali e per la creazione di democrazie forti, soprattutto a partire dalla seconda metà del Novecento.

Nel 1948 in Italia, entra in vigore la **Costituzione della Repubblica italiana**, lo stesso anno in cui la **Dichiarazione universale dei diritti Umani** viene firmata dai Paesi membri dell'**Organizzazione delle Nazioni Unite**, nata proprio allo scopo di mantenere la pace e la sicurezza internazionale e tutelare i diritti umani.

Eleanor Roosevelt, attivista e moglie del presidente statunitense Franklin Delano Roosevelt, presiedette la commissione che stilò la Dichiarazione universale dei diritti Umani.

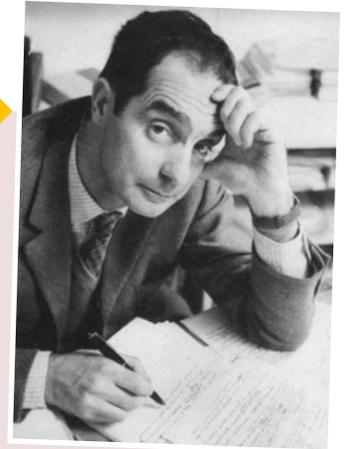


Il rastrellamento del ghetto di Varsavia, nell'aprile del 1943.



ITALIANO

Italo Calvino. ▶



Per parlare di pace e giustizia spesso è necessario partire dalla narrazione della guerra e delle forme di iniquità che hanno attraversato la storia e che tuttora interessano milioni di esseri umani. La vita al fronte è stata raccontata in molti romanzi, come **Un anno sull'altipiano** di Emilio Lussu, in cui viene ritratta la vita logorante nelle trincee durante la Prima guerra mondiale, e **Addio alle armi** di Ernest Hemingway, ambientato nel 1917, l'anno della disfatta italiana a Caporetto, narrata nelle pagine del romanzo.

Molti sono poi gli autori che hanno raccontato la **Resistenza** al nazifascismo partendo dalla propria esperienza di partigiani, come **Italo Calvino**, **Beppe Fenoglio**, **Elio Vittorini**, **Renata Viganò**, e l'abissale orrore dei campi di sterminio nazisti di cui abbiamo un indimenticabile resoconto in **Se questo è un uomo** di Primo Levi, uno dei testi più importanti della letteratura contemporanea.

Il Novecento è stato anche il secolo della vergogna della **segregazione razziale** negli Stati Uniti, la cui lotta è testimoniata dal celeberrimo discorso di Martin Luther King, **I have a dream**, e dell'**apartheid** in Sudafrica, che si chiude definitivamente con l'elezione a presidente di Nelson Mandela nel 1994.

Tuttora, purtroppo, discriminazioni e ingiustizie si manifestano nei confronti di chi è visto come diverso per il colore della pelle o per il Paese di provenienza da cui è costretto a fuggire per fame o per non morire a causa della guerra. È la storia, ad esempio, di Enaiatollah Akbari e del suo viaggio dal Pakistan a Torino, raccontato da Fabio Geda in **Nel mare ci sono i coccodrilli**, oppure di Samia Yusuf Omar, la giovane velocista somala morta annegata nel Mediterraneo durante una traversata su un barcone, narrata da Giuseppe Catozzella in **Non dirmi che hai paura**. Entrare nelle storie di queste persone consente di vedere quanto lontani siano dalla pace e dalla giustizia non solo i Paesi del "Sud del mondo", ma anche le ricche democrazie occidentali, dove si adottano soluzioni inefficaci per la gestione di queste emergenze umanitarie oppure si decide, più semplicemente, di voltarsi dall'altra parte.

GEOGRAFIA

Il secondo dopoguerra ha segnato uno spartiacque nella storia contemporanea, dando inizio a quello che a parere di molti può essere definito "il più lungo periodo di pace della storia". Questa definizione ha ovviamente moltissimi limiti. Innanzitutto è frutto di una visione "eurocentrica": mentre in Paesi europei come l'Italia o la Francia non si sono combattute guerre negli ultimi settant'anni, vi sono aree del mondo devastate da continui conflitti, come il **Medio Oriente** o l'**Africa centro-orientale**. La stessa Europa, inoltre, è stata teatro di una serie di sanguinose **guerre nella ex Jugoslavia** e continua ad esserlo con la guerra in Ucraina.

L'assenza di guerre vere e proprie, inoltre, non è sempre sinonimo di pace e sicurezza. Un fenomeno drammaticamente presente in Italia e in altri Paesi, come il Messico e la Russia, è rappresentato dalla **criminalità organizzata**, che controlla enormi traffici illegali, imponendo, nel frattempo, la propria autorità sulla popolazione locale. Un'altra minaccia alla sicurezza arriva poi da **organizzazioni terroristiche** come Al Qaeda, Boko Haram e l'Isis, che colpiscono non solo obiettivi occidentali, ma fanno strage soprattutto in Medio Oriente, Nordafrica e Asia meridionale.



PERCORSI INTERDISCIPLINARI SUGLI OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030



**Ridurre le
disuguaglianze**



**Pace, giustizia
e istituzioni forti**

ARTE

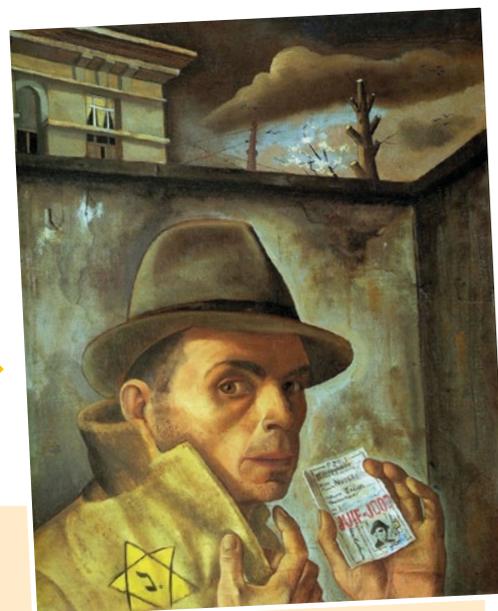
Nel corso del secolo scorso l'arte ha spesso svolto una funzione di denuncia e di impegno politico e sociale. Così è stato nel periodo delle due guerre mondiali, le cui atrocità sono state rappresentate in maniera cruda ed esplicita da **Otto Dix**, che prese parte personalmente ai combattimenti durante il primo conflitto mondiale.

In **Guernica** di Picasso, invece, l'evento storico che fa da cornice all'opera è la guerra civile spagnola e il bombardamento da parte dei nazisti (alleati del generale Franco) della cittadina che dà il nome al dipinto. Quest'opera, una delle più importanti del Novecento, riesce a rappresentare in maniera vivida, tramite i canoni espressivi del cubismo, un drammatico episodio bellico e lo fa diventare simbolo universale dell'insensatezza della guerra stessa.

Oltre alla pittura, a raccontare le guerre che hanno attraversato gli ultimi decenni ha contribuito anche la fotografia. Uno dei più celebri fotografi di guerra del secolo scorso è stato **Robert Capa**, che ha immortalato la guerra civile spagnola, la Seconda guerra mondiale, la guerra arabo-israeliana e la Prima guerra d'Indocina. In tempi più recenti, grandissimi fotografi come **Sebastião Salgado** e **Steve McCurry** hanno documentato non solo conflitti bellici, ma anche la realtà dei Paesi in via di sviluppo, afflitti da forti disuguaglianze economiche e sociali.

A partire dagli anni Ottanta, una nuova generazione di artisti, tra i quali **Jean-Michel Basquiat**, **Keith Haring** e, più di recente, **Banksy**, ha fatto del **graffitismo** uno dei principali mezzi di espressione, denunciando gli squilibri sociali, le forme di discriminazione presenti nella società occidentale, le contraddizioni e le conseguenze della globalizzazione, che spesso aumenta le distanze tra ricchi e poveri e trae beneficio dall'instabilità politica dei Paesi in via di sviluppo.

Felix Nussbaum,
*Autoritratto con
passaporto ebraico*, 1943. ▶



Robert Capa, *Miliziano morente*, 1936.



TECNOLOGIA

Una forma di disegualianza un tempo inesistente è il **digital divide** ovvero il divario digitale: la differenza fra chi ha e chi non ha accesso a Internet e agli strumenti digitali. Le ragioni per cui si è esclusi dall'utilizzo di tali strumenti si possono ricondurre a due grandi categorie: l'impossibilità dovuta alla mancanza di fornitura, da parte dello Stato, di una **copertura di rete adeguata**, situazione ancora piuttosto comune in alcuni Paesi in via di sviluppo; e l'**incapacità**, per limiti culturali o cognitivi, **di utilizzare la tecnologia**. Fanno parte di questa categoria gli analfabeti o coloro che hanno un livello di scolarizzazione molto basso (anche questa situazione è frequente nei Paesi in via di sviluppo) e gli anziani, in tutti i Paesi del mondo.

MUSICA

Joan Baez e Bob Dylan. ▶



I movimenti migratori che tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento hanno investito l'America settentrionale e meridionale sono stati raccontati dai protagonisti stessi di quelle traversate oceaniche, spesso condotte in condizioni molto precarie e indirizzate verso un futuro di privazioni ed emarginazione sociale. Altrettanto dura era la vita di chi, negli anni Sessanta e Settanta, si trasferiva dal Sud al Nord Italia.

I canti di migranti italiani, come *Trenta giorni di nave a vapore*, *La canzone dell'emigrante*, *Mamma mia dammi cento lire* hanno testimoniato questi dolorosi distacchi e la vita spesso dura che li attendeva una volta giunti a destinazione.

Gli anni Sessanta e Settanta sono stati per molti gli anni della contestazione giovanile, che chiedeva maggiori diritti per le donne e le minoranze etniche, ma anche la fine di conflitti sanguinosi come la guerra in Vietnam. A dare voce alla protesta è stata anche la musica di cantautori quali **Bob Dylan**, **Joan Baez**, **John Lennon** e, nel nostro Paese, **Fabrizio de André** e **Giorgio Gaber**.

ED. FISICA

Bebe Vio, campionessa paraolimpica di scherma. ▶



Lo sport è uno straordinario **veicolo di valori**. Il rispetto delle regole, l'incontro tra culture diverse accomunate dalla passione per una disciplina sportiva, l'impegno a migliorarsi, non solo per se stessi ma anche per la propria squadra: sono tutti aspetti che permettono alle persone di coltivare principi importantissimi. Lo sport abbatte le barriere fisiche, grazie alla pratica degli **sport paraolimpici**, e consente di coltivare la **tolleranza** e il **rispetto reciproco**, sconfiggendo il razzismo e ogni forma di discriminazione.

Per promuovere questi valori il Coni (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno redatto il **Manifesto dello sport e dell'integrazione**, in cui si invitano tutte le associazioni sportive, gli atleti e tutti coloro i quali ruotano attorno a questo mondo (comprese le famiglie degli atleti e i tifosi) ad assumere comportamenti che rispondano ai principi elencati nel manifesto: diritto allo sport, valorizzazione delle diversità e delle unicità, cittadinanza sportiva, rispetto dell'avversario e delle regole, fratellanza, lealtà sportiva, non violenza, consapevolezza del proprio ruolo.